

01-10-2011 sezione: HOME_ROMA

La Regione non paga, Federfarma pignora Da oggi strisce per diabetici a pagamento

Sospesa anche la distribuzione gratuita nelle farmacie dei cibo a proteico per i malati cronici di reni

ROMA - La Regione non paga e i farmacisti si stanno avviando alla serrata. Da oggi (questa è la prima iniziativa di Federfarma) non vengono distribuiti i cibi a proteici ai malati cronici di reni e le "striscette" ai diabetici per il controllo quotidiano della glicemia. «Siamo esasperati da una gestione della sanità fatta da persone arroganti e sprovvolute - denuncia Franco Caprino, presidente di Federfarma di Roma e Lazio -. Le banche ci assillano, la Regione non paga i rimborsi da 5 mesi e tra pochi giorni possiamo avvalerci di tutti gli strumenti di legge e passare all'assistenza indiretta, cioè alla distribuzione delle medicine a pagamento». Intanto Federfarma ha avviato una serie di procedure legali per pignorare i beni della Regione.

Le striscette per i diabetici a pagamento. Regione e Federfarma avevano raggiunto un accordo per la distribuzione nelle farmacie delle striscette. Una procedura che (secondo i dati della Regione) aveva introdotto una maggiore trasparenza sul numero delle confezioni distribuite ai pazienti e comportato un risparmio di circa un milione di euro al mese. «Sono cifre della Regione e non nostre - aggiunge Caprino -. Dopo molte proroghe, giovedì sera l'assessore Stefano Cetica ci ha comunicato che il contratto non sarebbe stato prorogato come è avvenuto in passato e che dovevamo abbassare i prezzi allo stesso livello della Regione Lombardia dove però i farmacisti vengono rimborsati regolarmente e in tempi rapidi. E' inaccettabile la proposta della Regione e abbiamo deciso che da oggi primo ottobre è oscurato il sito, di nostra proprietà, dove era possibile controllare quotidianamente il flusso delle striscette e non siamo più disponibili a distribuirle gratis».

Verso il ritorno al passato. Il ritiro delle striscette in farmacia era stato ben accolto anche dai diabetici che non dovevano più andare nei distretti delle Asl a giorni e orari stabiliti ma avevano tutto e subito sotto casa. «Su questo servizio, sia chiaro, abbiamo anche noi dei guadagni - dice Caprino - ma da parte nostra c'è stato un grande impegno per far risparmiare la Regione portando praticamente a zero gli sprechi». Presto però ci dovrebbe essere un ritorno al passato: i manager delle Asl sarebbero stati invitati a riorganizzare il servizio per la distribuzione diretta di tutto il necessario per i diabetici.

La replica della Regione: vogliamo risparmiare 25 milioni. «I nostri pagamenti sono regolari, loro si lamentano per i ritardi, ci chiedono gli interessi che secondo noi non dobbiamo pagare», replica l'assessore regionale al bilancio Stefano Cetica. «Sulle striscette c'è una trattativa in corso e noi dobbiamo tendere ai prezzi standard in base a una serie di norme che ci impongono di allineare i costi. In Lombardia una striscetta viene rimborsata dalla Regione ai farmacisti 0,51 centesimi. Nel Lazio, secondo un accordo che risale alla giunta Marrazzo, il rimborso è di 0,81 compresi i 4 centesimi per il glucometro. Di conseguenza secondo noi nel Lazio c'è un prezzo fuori mercato. Caprino ci fornisce un servizio ma noi chiediamo di guadagnarci un po' di meno, speriamo che lo capisca perché il risparmio nel Lazio sarebbe di 25 milioni di euro l'anno. Nessun diabetico resterà comunque senza presidi perché le striscette possono

essere ritirate dai malati nelle Asl».

I cibi aproteici. Per Caprino, pane e pasta senza proteine (rimborsati dalla Regione 120 euro al mese) non sono medicine e si trovano anche nei negozi di alimentari. «Per questo settore la Regione non ci rimborsa dall'agosto del 2010 - sostiene il presidente regionale di Federfarma -. Eppure sono stati stanziati 6 milioni di euro. Che fine hanno fatto quei soldi? Le disposizioni europee di riconoscono un interesse di quasi il 9 per cento (7 per cento di legge più il tasso di sconto, ndr) e la Procura della Corte dei conti dovrebbe aprire un'inchiesta per questo sperpero di denaro pubblico». Anche per questo tipo di cibo la oggi primo ottobre è sospesa la distribuzione gratuita nelle farmacie.

La difesa dei cittadini. «Non ci interessa chi ha ragione in questa disputa. Sappiamo che a pagare sono sempre i cittadini, soprattutto quelli più deboli perché malati - afferma Giuseppe Scaramuzza, segretario regionale di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato -. Il latte aproteico per i bambini, pochissimi, costa 12 euro al litro, i 3.500 malati cronici di reni si sono trovati oggi all'improvviso senza la "loro" pasta gratuita in farmacia. E' venuta l'ora che qualcuno intervenga per proteggere i malati. La situazione della sanità nel Lazio è diventata insostenibile».